

PRESBYTERI n°10/2007

Bipolarismo anche nella Chiesa?

INTRODUZIONE

Nelle politiche nazionali è in atto la tendenza a rendere stabili i governi attraverso coalizioni che raggruppano i cittadini in due grandi schieramenti, l'uno di governo, l'altro di opposizione. È il bipolarismo considerato espressione di democrazia matura. Tale tendenza può avere riflessi anche nell'ambito ecclesiale. Essendo gli stessi soggetti cittadini e credenti, il rischio che il dibattito politico si rifletta nella Chiesa e divida la comunità è forte. Cristiani di 'destra' e cristiani di 'sinistra', conservatori e progressisti, mondo del privilegio e mondo della povertà... Divisi nella politica ma uniti nella fede? Il problema è serio. C'è da chiedersi se la fede nulla ha da dire alla vita della gente, se la giustizia che cerchiamo è solo pulizia della coscienza che ci prepara al premio del cielo... Avremmo allora una Chiesa di dottrina e di culto, sempre unita e dove i fedeli si scambiano nella liturgia il segno di pace, ma poi fuori si combattono, ciascuno per i propri interessi. Ma sarebbero 'in Cristo' questa fede e questa Chiesa? Il Vangelo ha molto da dire sulla guerra, su una economia che arricchisce pochi e lascia alla fame le moltitudini, sulle rapine legali ai danni dei fondamentali diritti di creature umane che noi proclamiamo, tutte, 'figli di Dio'. Una Chiesa disincarnata non appartiene alla nostra tradizione. Lascia perplessi lo spiritualismo esasperato che affiora ed è teorizzato in alcuni movimenti come anche il fatto che oggi la Chiesa ufficiale venga percepita da taluni come forza di pressione sui governi, perché vengano garantiti alcuni valori dichiarati 'irrinunciabili', mentre la comunità cristiana è spesso divisa tra 'ubbidienza' ad indicazioni quasi ufficiali ed una voglia di aprirsi a valori non meno evangelici quali la pace, la giustizia, la fame nel mondo.